

## Che cosa è il CLIL?

### ...una via d'uscita dalla didattica tradizionale...

L'acronimo **CLIL** sta per **Content Language Integrated Learning** cioè un **apprendimento Integrato di Lingua e Contenuto**. Il termine è sinonimo di Language immersion ed è stato creato nel 1994 da David Marsh (Finlandia) e Anne Maljers (Olanda) per inglobare diverse esperienze e metodologie di apprendimento in lingua veicolare. La parola, usata prevalentemente in Italia ed in alcuni paesi Europei, è spesso utilizzata nei documenti dell'UE per indicare le esperienze di immersione. Nel CLIL la costruzione di competenze linguistiche e di abilità comunicative è contestuale allo sviluppo e all'acquisizione di conoscenze disciplinari. E' un approccio educativo centrato su due obiettivi in cui una seconda lingua viene usata per insegnare ed imparare sia lingua che i contenuti.

L'insegnamento attraverso Clil quindi non sostituisce l'insegnamento di una lingua straniera ma si integra con esso.

Il Clil è **content-driven** cioè guidato dal contenuto.

### Perché CLIL?

- Per favorire il plurilinguismo
- Per sviluppare competenze anche parziali in diverse lingue
- Per introdurre l'insegnamento della seconda lingua in età precoce
- Differenziare l'offerta della lingua straniera
- Per favorire il lifelong learning
- Per collegare l'apprendimento linguistico in ambiti professionali specifici

1

### Riferimenti teorici:

- Libro Bianco sull'istruzione adottato dalla Commissione Europea nel 1995 in cui l'obiettivo educativo primario per l'Europa è la conoscenza di tre lingue comunitarie e il Clil viene riconosciuto come una modalità eccellente per il suo raggiungimento.
- Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue (1998)
- Piano d'azione 2004-2006 della Commissione Europea
- Legge autonomia art 4 comma 3: nell'ambito dell'autonomia si possono programmare percorsi formativi che coinvolgano più discipline nonché insegnamenti in lingua straniera.

### IL CLIL nella scuola superiore di secondo grado

Il Regolamento per il riordino dei licei prevede nel quinto anno l'insegnamento di una disciplina non linguistica (DNL) in lingua straniera (al liceo linguistico già dal terzo anno). La disciplina va scelta tra quelle comprese nell'area delle attività e degli insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti, tra cui la Storia oppure nell'area degli insegnamenti attivabili dalle istituzioni scolastiche nei limiti del contingente di organico annualmente assegnato (DPR 89 del 15 marzo 2010 Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei, art 10, comma 5, vengono indicate le discipline ammesse).

I Regolamenti rimandano ad un apposito decreto interministeriale in cui sono definite le linee guida del CLIL. Nel frattempo con la nota DGPER 10872 del 9 dicembre 2010 è stato avviato il processo di formazione che consente ai docenti di sviluppare le competenze richieste, sia linguistico-comunicative (fino al livello C1 del QCER) sia metodologiche.

Il Regolamento per il riordino degli istituti tecnici prevede “l’insegnamento in lingua inglese di una disciplina non linguistica compresa nell’area di indirizzo del quinto anno.” (DPR 88 del 15 marzo 2010, Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici, art8, comma 2 b).

Alcuni importanti spunti metodologici e didattici per il CLIL sono estrapolabili dalle Linee Guida per il secondo biennio e il quinto anno degli istituti tecnici, nel paragrafo intitolato “Il CLIL e la promozione del plurilinguismo”: “non si tratta semplicemente, dell’insegnamento di una disciplina “in inglese” o di una varietà della glottodidattica che utilizza materiale linguistico settoriale. Il CLIL si concretizza in un “laboratorio cognitivo” di saperi e procedure che appartengono ai due diversi ambiti disciplinari e si sviluppa in un percorso contestualizzato all’indirizzo di studio per integrare le diverse parti del curriculum, migliorare la motivazione e attivare competenze progettuali, collaborative e cooperative e proiettarlo verso una dimensione professionale”.

Un esempio di articolazione in conoscenze e abilità dell’insegnamento della “Disciplina non linguistica in lingua inglese” per il quinto anno:

CONOSCENZE	ABILITA'
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conoscenze specifiche della disciplina e della lingua veicolare.</li> <li>- Principali tipologie testuali tecnico-professionali relative alla disciplina e loro caratteristiche morfosintattiche e semantiche specifiche.</li> <li>- Strategie e tecniche di comprensione e di produzione di testi tecnico-professionali e divulgativi, scritti e/o orali, quali manuali, schede tecniche, sintesi, relazioni, articoli, presentazioni, anche con l’ausilio di strumenti multimediali.</li> <li>- Lessico e fraseologia standard specifici della disciplina, inclusi i glossari di riferimento, comunitari e internazionali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Abilità specifiche della disciplina in lingua inglese.</li> <li>- Reperire, confrontare e sintetizzare dati, informazioni e argomentazioni riguardanti la disciplina provenienti da fonti e tipologie di testo differenti, continui e/o non continui.</li> <li>- Utilizzare tipologie testuali tecnico-professionali della disciplina secondo le costanti che le caratterizzano, i media utilizzati e i contesti professionali d’uso.</li> <li>- Comprendere e produrre testi scritti e/o orali su specifici argomenti di ambito disciplinare.</li> <li>- Utilizzare i glossari professionali di riferimento, comunitari e internazionali.</li> <li>- Interagire in situazioni di lavoro di gruppo, reali o simulate, anche attraverso gli strumenti della comunicazione in rete.</li> <li>- Trasporre in lingua italiana i contenuti acquisiti in lingua inglese e viceversa.</li> </ul>

Anche le Linee guida per il secondo biennio e il quinto anno degli istituti professionali dedicano un paragrafo al CLIL, attivabile in forma opzionale nell’ambito dell’autonomia scolastica. A titolo indicativo suggeriscono, sulla base di esperienze già realizzate, percorsi di tipo modulare, con un monte ore annuale dedicato al CLIL, o progetti interdisciplinari in parte svolti in lingua veicolare con “l’utilizzo diffuso dei media e dell’e-learning per favorire lo scambio in contesti reali di comunicazione, anche in rapporto con altre realtà europee” (Direttiva 5 del 16 gennaio 2012, Istituti professionali. Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento. Secondo biennio e quinto anno, par. 2.5, pp21-22).

Si ricorda inoltre, che i programmi europei consentono di integrare l'offerta formativa con stage internazionali degli allievi o con la presenza di "tutor" madrelingua della DNL a supporto dell'attività didattica, o ancora favorendo la mobilità dei docenti.

## LA METODOLOGIA CLIL

L'approccio CLIL presta attenzione tanto alla disciplina quanto alla lingua target veicolare, non materna. Conseguire questo duplice obiettivo richiede lo sviluppo di un approccio di insegnamento e apprendimento. Il CLIL si avvale infatti dei principi metodologici stabiliti dalla ricerca sull'immersione linguistica e dell'insegnamento in lingua veicolare più in generale, potenziando nello studente:

- La fiducia nell'approccio comunicativo;
- La consapevolezza interculturale;
- La spendibilità delle competenze linguistiche acquisite nelle attività della vita quotidiana;
- L'immersione in contesti di apprendimento stimolanti;
- Competenze ulteriori rispetto a quelle comunicative nella lingua di immersione.

Nella lezione CLIL, i saperi non sono più trasmessi dall'insegnante, ma costruiti insieme all'insegnante. L'allievo è incoraggiato attraverso la riflessione ad apprendere e costruire nuove conoscenze. Nella classe CLIL lo studente impara tramite processi di assimilazione strutturati e in collaborazione con i compagni.

Si tratta di una metodologia attiva e centrata sull'allievo (*learned-centred*), il quale acquisisce nuove conoscenze grazie a una varietà di stimoli. Agli alunni viene fornito un solido supporto a livello lessicale, alle funzioni cognitive e alle abilità di studio. Con la lezione CLIL si offrono delle strategie per aiutare gli studenti a imparare i contenuti, che vengono proposti in brevi segmenti facilmente memorizzabili.

Il materiale didattico per il CLIL possiede una caratteristica chiave che si chiama *scaffolding* (impalcatura), ossia una serie di attività per facilitare l'apprendimento dei contenuti.

La metodologia CLIL richiede una dinamica di interazione in classe molto simile a quella dell'insegnamento di una lingua straniera. Prima di tutto è molto importante che gli studenti siano coinvolti attivamente in ogni parte della lezione, limitando i momenti di ricezione all'ascolto di brevi spiegazioni da parte dell'insegnante o della lettura individuale. Le abilità ricettive (lettura e ascolto) devono sempre essere bilanciate con quelle produttive (scrittura e parlato). Bisogna inoltre cercare di limitare lo studio individuale. Attività in coppia (*pair work*) e in gruppo (*group work*) sono essenziali. La varietà dell'organizzazione della lezione e della classe è fondamentale.

## Il ruolo dell'insegnante

In una classe CLIL gli allievi devono diventare sempre più attivi. L'insegnante assume il ruolo di facilitatore dell'apprendimento, assicurando che la dinamica della lezione sia varia e che gli alunni siano sempre coinvolti nel processo di apprendimento.

Nel CLIL lo studente spesso si rapporta con contenuti che potrebbero essere al di sopra del suo livello linguistico. E' molto importante che l'insegnante supporti gli allievi nell'autostima e che li incoraggi ad affrontare i contenuti disciplinari in lingua straniera; per molti di loro potrebbe essere

la prima volta che leggono un brano di storia in inglese e alcuni potrebbero sentirsi incapaci di affrontare un tale compito. Pertanto deve lodare il più possibile gli allievi.

Nella lezione CLIL, inoltre, la discussione in classe e il lavoro di coppia sono fondamentali. In questo tipo di attività è molto più importante l'eloquenza (*fluency*) della correttezza (*accuracy*). L'insegnante deve cercare di non interrompere spesso l'allievo quando rileva degli errori grammaticali nel parlato; questo per non demotivare eccessivamente lo studente.

La cooperazione tra gli studenti è un altro fattore essenziale. Gli allievi possono imparare l'uno dall'altro e nella lezione CLIL ci devono essere molti momenti di conversazione in gruppo o in coppia per facilitare l'apprendimento. Questo tipo di esercizio aiuta gli alunni a ripetere e quindi ricordare i contenuti.

La ripetizione è necessaria anche per il consolidamento: per esempio scrivere un tema due volte, focalizzandosi la prima volta sui contenuti e la seconda sugli aspetti linguistici.

### **Suggerimenti per il lavoro di gruppo**

Per assicurarsi che il lavoro funzioni bene, l'insegnante può attribuire a ogni studente una lettera e un compito specifico da svolgere.

Ad esempio organizzare la classe in quattro gruppi e ogni studente ha una lettera: A, B, C, D e farle corrispondere ad un compito preciso: chi è il leader del gruppo e coordina la discussione; chi scrive le note e i commenti; chi scrive i pareri definitivi e le conclusioni, chi presenta le conclusioni ...

Poiché la storia non è solo "fatti" ma anche "interpretazioni", è importante sottolineare e far capire agli studenti che non c'è sempre una verità assoluta, in cui gli studenti sono invitati a dare la propria opinione su di un argomento.

E' fondamentale che i ragazzi argomentino sempre le proprie risposte e opinioni facendo riferimento ai fatti e agli eventi.

### **La valutazione in CLIL**

CLIL è un apprendimento integrato di lingua e contenuti che richiama la necessità di un insegnamento integrato. Si può ad esempio prevedere una valutazione diagnostica (Entry test), una valutazione in itinere (formativa) e finale (sommativa) oltre ai momenti di autovalutazione sia per gli studenti sia per i docenti che fanno parte della lezione, come *What do you know?*

La valutazione deve essere fatta in base ai contenuti di ciascun modulo e deve privilegiare la conoscenza rispetto alla precisione dell'esposizione e alle competenze linguistiche.